ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVI GRAVI SACRIFICI PER IL POPOLO INGLESE

Gaitskell presenta ai Comuni il fallimentare bilancio di guerra

Petrolio persiano e politica aggressiva in Estremo Oriente, gravi fonti di dissenso tra Stati Uniti e Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — *Con un discorso durato due ore, il cancelliere dello scacchiere Gaitskell ha presentato oggi alla Camera dei Comuni il bilancio per l'anno finanziario 1951-1952, un bilancio che, subordinando l'economia britannica al riarmo, inaugura per gli inglesi quello che può definirsi un regime di «super-austerità». L'incremento che verrà dato alla produzione degli armamenti a danno della produzione per il consumo civile, la necessità di mantenere il più alto possibile il livello delle esportazioni e il più basso possibile quello delle importazioni, aumentate di prezzo, porteranno ad una diminuzione delle merci disponibili sul mercato interno.*

«Per evitare che ci sia in circolazione troppo denaro e troppe poche merci, con un risultato inflazionistico, abbiamo deciso — ha detto Gaitskell — di adottare una politica fiscale e monetaria che freni il consumo civile».

Fra le misure annunciate dal cancelliere dello scacchiere a questo scopo sono: 1) aumento della tassa sulle entrate; 2) aumento della tassa sulla benzina (che porterà ad un aumento nei prezzi dei trasporti); 3) aumento della tassa sui divertimenti; 4) raddoppio della tassa di acquisto sulle automobili e aumento di quella sugli apparecchi radio e sulle installazioni domestiche a gas e a elettricità; 5) pagamento a carico dell'ammalato della metà del prezzo per le cure dentistiche che, finora, sotto l'Health Service (servizio sanitario) erano completamente gratuite.

Per la presentazione di un bilancio che tenta di giustificare i nuovi oneri imposti al Paese, e particolarmente alle classi lavoratrici, con la pretesa che l'Inghilterra sarebbe minacciata di aggressione, le circostanze internazionali non avrebbero potuto essere più controproducenti. Poche ore prima che Gaitskell iniziasse il suo discorso, il più diffuso giornale del pomeriggio, l'Evening News, aveva annunciato da Tokio che Mac Arthur ha chiesto al Segretario dell'esercito, Frank Pace, recatosi da Washington a conferire con lui, rinforzi di truppe e «maggior libertà di movimenti» per lo sviluppo delle operazioni in Corea contro la Cina.

Nemmeno oggi vi è stato da parte del Foreign Office alcun segno che il punto di vista britannico, contrario alla estensione del conflitto coreano e favorevole a nuovi sondaggi di pace in direzione della Cina, venga fatto valere con energia a Washington. Per la prima volta, anzi, si è avuta l'ammissione che le consultazioni in corso da tre settimane con il Dipartimento di Stato per preparare una nuova comune dichiarazione su «Gli intenti dell'ONU in Corea» sono arenati. In risposta a domande di giornalisti, un portavoce del Ministero degli Esteri ha detto stamane che le consultazioni «sono all'incirca al punto di prima».

Non c'è dubbio che la esitazione del governo laburista a definire il proprio atteggiamento nei riguardi della situazione in Estremo Oriente dipenda dalla consapevolezza che l'aperto manifestarsi di un disaccordo con l'America sulla Corea, metterebbe in crisi l'intera alleanza atlantica, molto più profondamente ora di quanto non sia avvenuto tre mesi or sono, quando si trattò di condannare la Cina come stato aggressore. In questi mesi, i motivi di contrasto fra gli Stati Uniti e i loro «alleati» si sono moltiplicati (basterebbero la questione delle materie prime e quella del trattato di pace con il Giappone) e contemporaneamente si è esteso il movimento per la pace, ponendo rivendicazioni, come quella di un patto tra le cinque grandi potenze, della più vasta risonanza.

Se, in tali circostanze, la inconciliabilità fra la politica americana e gli interessi britannici in Estremo Oriente fosse ancora una volta, ammessa pubblicamente, la frattura potrebbe ripercuotersi in tutto l'edificio atlantico e comprometterebbe la stessa piattaforma antisovietica, su cui i socialdemocratici inglesi fondano la loro esistenza.

Accanto a questo motivo di politica generale, la paralisi del governo britannico, a proposito della Corea, ha molto probabilmente un altro motivo di ordine particolare e strettamente attuale: il petrolio persiano.

Non si deve dimenticare che, da ieri, sono cominciate a Washington le conversazioni anglo-americane sulla Persia. Con esse, l'Inghilterra tenta di raggiungere un compromesso fra gli interessi della Anglo-Iranian e quelli dei trust petroliferi degli Stati Uniti, decisi a profittare della situazione iraniana per impadronirsi delle posizioni economiche inglesi nella zona.

La New York Herald Tribune ha delineato, qualche giorno fa, quelli che sono i propositi americani: premesso che la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi è da considerare ormai inevitabile, Washington proporrebbe all'Inghilterra: 1) la Anglo-Iranian resti in Persia non più come concessionaria dei pozzi, ma come agente del governo dello Scià, incaricata della estrazione del petrolio; 2) i profitti vengano divisi a metà fra la compagnia e il governo persiano; 3) il governo persiano paghi alla compagnia un compenso per la espropriazione; 4) considerato che la Persia non dispone di fondi sufficienti a pagare il compenso, i fondi verranno forniti sotto forma di prestito dagli Stati Uniti.

E' un elegante giuoco di bussolotti mediante il quale l'America verrebbe ad acquistare in Persia una posizione di predominio, respingendo l'Inghilterra in una posizione di sottordine.

Se si pensa che il petrolio persiano rappresenta la più cospicua e preziosa risorsa imperiale della Gran Bretagna, appare dunque probabile che il governo inglese, avendo al centro delle sue preoccupazioni presenti le trattative in corso per il petrolio, non voglia compiere a proposito della Corea nessun gesto sgradito al Dipartimento di Stato, tale da spingere la America, in via di rappresaglia, a creare alla Anglo-Iranian condizioni ancora più svantaggiose.

FRANCO CALAMANDREI

UN TELEGRAMMA A CURIE

La protesta dell'Italia per il veto fascista di Queuille

In seguito alla decisione fascista del governo Queuille, che ha proibito l'attività del Consiglio mondiale della Pace in territorio francese, il Comitato italiano dei partigiani della pace ha inviato il seguente telegramma allo scienziato Federico Joliot Curie, presidente del Consiglio mondiale:

«Comitato Italiano Pace eleva vibrata protesta contro provvedimenti governativi tendenti a impedire funzionamento Segreteria Consiglio Mondiale della Pace in contrasto alle grandi tradizioni di libertà del popolo francese. Questo provvedimento conferma volontà di guerra dei governi legati politica aggressiva americana la quale esige soffocamento ogni propaganda e attività in favore della pace. Azione unita fronte mondiale pace non può essere frenata da misure liberticide questo o quel governo. Interprete volontà pace nostro popolo Comitato Italiano Pace impegnasi moltiplicare sforzi per assicurare grandioso successo plebiscito riunione Cinque Grandi per un patto di pace».

Almeno 60 miliardi sono "fuggiti" all'estero

Inconfessabili interferenze hanno ritardato l'intervento del governo - Pietose giustificazioni di I. M. Lombardo

Il danno complessivo arrecato all'economia nazionale dalle ditte esportatrici ed importatrici, dietro le quali si celano i più noti gruppi finanziari italiani con il contrabbando delle valute pregiate, ammonta ad oltre 60 miliardi di lire, secondo i dati accertati sinora dalle autorità competenti.

E' presumibile però che l'entità del danno sia notevolmente superiore, data la complessità delle operazioni compiute dai grandi capitani della finanza.

Il dato più sopra riportato è contenuto in un memoriale riservato che il ministro del Commercio Estero I. M. Lombardo fece preparare qualche giorno fa, prima di uscire dal governo, per alcune alte personalità che avevano energicamente insistito per sapere come stessero le cose. Il memoriale, che fu steso e riveduto, nella stesura primitiva, dallo stesso Lombardo, afferma che di fronte alle astuzie ed ai raggiri messi in opera da numerosi «esperti» delle leggi valutarie e del commercio con l'estero, la burocrazia si era trovata senza via d'uscita ed era rimasta priva di ogni possibilità di agire per porre termine alle grave emorragia provocata dalla fuga di capitali verso l'estero.

Notizie assunte da ottima fonte confermano d'altra parte che la scoperta dell'*affare* della fuga dei miliardi è stata compiuta da funzionari del Dipartimento del Commercio Estero americano. Essi, nel controllare l'andamento delle esportazioni di prodotti statunitensi verso l'Italia, si resero conto, non senza stupore, che le statistiche fornite in merito dalle autorità italiane, erano notevolmente superiori all'effettivo movimento delle merci in uscita registrato dagli uffici americani.

In altri termini, le autorità italiane avevano registrato sul movimento delle merci importate tutti i quantitativi previsti dalle licenze di importazione rilasciate alle ditte che avevano ottenuto in Italia finanziamenti in dollari.

In realtà moltissime di tali ditte non hanno effettuato nessun acquisto negli Stati Uniti, raggiungendo così lo scopo di accumulare all'estero notevoli quantitativi di valuta.

La differenza fra le statistiche americane e quelle italiane venne subito segnalata al governo De Gasperi, il quale però si mise in moto solo con enorme ritardo, dovuto certamente anche ad inconfessabili interferenze.

Sullo scandalo delle valute, l'on. Nasi (indipendente di sinistra) ha rivolto un'interpellanza al ministro del Commercio Estero «per conoscere se, dopo l'accertamento delle irregolarità e dei reati «verificatisi nel suo dicastero», non ritenga di precisare almeno quale sia il danno prodotto dalle azioni delittuose, quali i provvedimenti presi contro i colpevoli e per garantire un servizio pubblico così delicato e importante; e se il governo non ritenga anche di ordinare un'inchiesta fra i privati e le banche circa il trafugamento di ingenti capitali all'estero, comunicandone i risultati al Parlamento nel più breve termine, nonchè di aggravare le sanzioni in materia valutaria fino alla restrizione della libertà personale».

Anche esponenti del P.S.U. attaccano il discorso di Scelba

Giudizi di condanna della faziosa campagna elettorale democristiana - Il Vaticano intende distinguersi dai comitati civici

L'impostazione violenta e faziosa data alla campagna elettorale dalla D. C. e dai «Comitati di guerra civile» — come vengono comunemente chiamati i Comitati Civici — conferma in modo sfacciato l'intento dei clericali di rafforzare il proprio regime con il prepotente accaparramento dei Comuni, scalzando ogni concorrente e soffocando ogni potere autonomo; e di conseguenza suscita apprensioni tra gli stessi satelliti. Le resistenze all'apparentamento con la D. C. persistono di conseguenza nella base socialdemocratica, e si riflettono anche ai vertici, tra i socialdemocratici e liberali. Alcuni di costoro restano tuttora incerti sull'atteggiamento da assumere, quasi sforzandosi di sfuggire a un ricatto che fino ad oggi ha condotto tutti i satelliti della D. C. alla polverizzazione organizzativa e politica.

L'on. Zanardi, senatore del PSU, ci ha rilasciato ieri questa significativa dichiarazione: «Ho letto il discorso di Scelba e posso giudicarlo in piena serenità perchè sono avversario dei comunisti e dei clericali.

Trovo strano che un uomo dalla posizione politica tanto importante in questo momento, prenda un atteggiamento così partigiano, che tende a creare la falsa atmosfera del 18 aprile e che non servirà se non ad approfondire il solco che divide gli italiani e a determinare uno stato d'animo artificioso da rissa domenicale. Io sono invece per una lotta politica civile, serena ed obiettiva, nell'interesse del nostro Paese».

E dal canto suo l'on. Donati, indipendente di sinistra, ci ha detto: «Il discorso tenuto a Brescia dal Ministro dell'Interno rappresenta il tentativo più sottile, oltre che tra i più qualificati, per snaturare il significato della prossima battaglia elettorale amministrativa. Esso vuole naturalmente riporre il solito slogan della lotta tra anticomunismo e comunismo, riconducendolo all'antinomia Italia-antitalia.

L'arma è però sempre la stessa ed occorre che da essa sia ben difesa la libera coscienza degli elettori. Scelgano essi amministratori capaci, onesti e sensibili ai bisogni del popolo e non si lascino fuorviare da manovre, sia pure a largo raggio, volte a perpetuare con nuovi strumenti il clima del 18 aprile a favore di chi, per conservare e ampliare il potere, si dichiara depositario esclusivo della verità e della devozione alla Patria».

Anche il compagno socialista Targetti, vice presidente della Camera, ha commentato il discorso di Scelba definendolo uno «strano documento per le nuovissime idee che vi sono sostenute relative all'autonomia comunale». «Sull'autonomia comunale — ha dichiarato Targetti — si possono avere le idee più divergenti, ma quelle che si hanno debbono valere per tutti i Comuni, indipendentemente dal partito politico, che lo amministra. L'on. Scelba, invece, non si perita a dichiarare che ci sono delle misure di intervento, di ingerenze governative che, ingiustificate verso altre amministrazioni, sono necessarie ed anzi ne va rincarata la dose nei riguardi delle amministrazioni comuniste: e ciò per la ragione che i comunisti al Comune agiscono in relazione ai programmi del loro partito!

Ma, veramente, finora si era sempre sentito dire lo stesso di tutti i partiti, e non si era mai citato lo esempio di un partito che, conquistato un comune, si affaticasse ad applicare i principi di un partito avversario.

Ma a parte queste originalità, il fatto più grave mi sembra questo, che cioè all'inizio di una lotta elettorale, che agiterà certamente il Paese, il Ministro dell'Interno non si preoccupi di rassicurare tutti i cittadini del massimo rispetto della libertà elettorale ma metta al bando una fortissima corrente politica e dipinga i suoi seguaci, agli occhi dei suoi prefetti e questori, come gente all'agguato!».

E' interessante notare che anche il Vaticano si è affrettato a intervenire nella polemica elettorale, ma allo scopo di contestare che l'intervento dei Comitati civici implichi una responsabilità della Chiesa come tale, o anche solo dell'Azione cattolica. Le autorità vaticane, rivendicando ai cattolici il diritto di prendere parte attiva alla lotta politica, sembrano però voler marcare, attraverso molteplici «distinguo», un proprio atteggiamento di prudente riserva.

Centrata sul dibattito alla Camera, la giornata politica di ieri non ha registrato avvenimenti di rilievo. La Direzione del PSLI ha eletto Saragat segretario del partito e ha eletto l'Esecutivo escludendone la destra.

I metallurgici di Sesto in sciopero per la Breda

MILANO, 10 — Si sono riunite oggi a Milano le parti per discutere la situazione della Breda divenuta più tesa in seguito ai licenziamento di 92 impiegati e di 94 operai più gli altri 11 operai licenziati in tronco l'altro giorno sotto pretesti disciplinari.

Alla intransigenza manifestata dai commissari governativi su tutti i punti, il direttivo della FIOM ha risposto proclamando lo sciopero dalle 10,30 alle 12 di venerdì in tutte le fabbriche metallurgiche di Sesto San Giovanni.

Domani a Sesto si riunirà il Consiglio delle Leghe allo scopo di chiamare alla lotta i lavoratori sestesi di tutte le categorie per solidarietà con le maestranze della Breda.

DISCORSO DI GASPAROTTO AL SENATO

Alto tributo di sangue degli operai alla Resistenza

De Gasperi annuncia un dibattito sulla crisi

La ripresa dei lavori al Senato ha riportato dinanzi all'Assemblea il disegno di legge — il cui esame era stato brevemente iniziato prima delle ferie — relativo all'estensione dei benefici per i combattenti della seconda guerra mondiale anche a coloro che militarono nelle file dell'esercito della cosiddetta repubblica di Salò.

Significativo è apparso quindi l'intervento di oggi del sen. GASPAROTTO (indip.), improntato a una logica e severa discriminazione e a una chiara e appassionata esaltazione dei valori della Resistenza, resa attraverso un ricordo documentato di fatti che da molto tempo non venivano rievocati in sede parlamentare.

Considerata una zona del Piemonte dove vi furono 6181 caduti per la libertà, Gasparotto ha rilevato infatti che il massimo tributo di sangue appartiene alla classe operaia con 1859 caduti, cui seguono 1283 contadini, e poi 738 artigiani, 391 professionisti, 389 commercianti, 103 donne e così via, fino alla cifra di 4 sacerdoti. Questo è il sacrificio del popolo e da questa parte stanno i veri italiani, ha detto Gasparotto; ed ha concluso, tra vivi applausi, chiedendo che si impedisca l'assurdo di una parificazione di diritti fra combattenti per la libertà e militi repubblichini.

La seduta, dopo l'intervento di Gasparotto, ha subito una breve sosta per dar modo al Presidente del Consiglio di venire anche a Palazzo Madama ad esporre le ragioni dell'anticostituzionale soluzione della crisetta governativa.

Sulle dichiarazioni di De Gasperi — le stesse della Camera — si è accesa poi una discussione cui hanno preso parte il sen. LUCIFERO (indip.), De Gasperi stesso, il sen. CONTI (indip.), il compagno socialista GIUA, il sen. DE LUCA (d. c.), il sen. LABRIOLA (indip.). I pareri concordavano sulla necessità di un dibattito: ma da parte di De Gasperi e dei democristiani si tentava di evitare che si arrivasse a una discussione tale da richiedere una votazione segreta. Intervenuto a sua volta, il compagno SCOCCIMARRO ha fatto osservare la necessità di chiarire di fronte al Paese il giudizio che il Senato dà sul modo come il Presidente del Consiglio ha risolto una crisi di governo; è implicito — egli ha affermato — che la discussione dovrà concludersi con un voto politico.

Poi la disputa si è acuita per le riserve prudenziali avanzate ancora dal sen. CINGOLANI, presidente del gruppo d. c.: il senatore LUCIFERO ha protestato vivacemente contro i sotterfugi e ha chiesto la massima chiarezza. Il compagno LUSSU ha insistito in questo senso; il dibattito è proseguito ancora con vari interventi tra cui uno di De Gasperi, con cui il Presidente del Consiglio ha confessato apertamente di preferire la mozione di fiducia. Com'è noto tale mozione prevede infatti la votazione per appello nominale, e De Gasperi sa che per il suo pericolante ministero questa è l'unica votazione sicura. Ad ogni modo la discussione al Senato si svolgerà dopo la conclusione di quella della Camera.

I BELLICISTI ATTIZZANO L'ISTERISMO DI GUERRA

Offensiva americana per impedire un accordo alla Conferenza di Parigi

"Le Monde" auspica una conferenza a cinque a cui partecipi la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Le potenze occidentali hanno qualche nuova proposta da fare? Questo ha domandato oggi il delegato sovietico Gromiko, all'apertura della nuova seduta della conferenza di Palazzo Rosa, dopo aver fatto osservare che le ultime proposte conciliative erano state avanzate dai rappresentanti dell'URSS. La sua domanda è stata seguita da un silenzio prolungato ed imbarazzato: no, non c'erano nuove proposte occidentali. Non c'erano, per la semplicissima ragione che i dirigenti americani non vogliono che i quattro ministri degli esteri si incontrino.

I tre delegati occidentali sono venuti all'odierno appuntamento con Gromiko, decisi ad insistere sulle questioni d'ordine generale, sotto le quali mascherano il rifiuto di discutere la riduzione degli armamenti e la smilitarizzazione della Germania. Nè è risultata una seduta fredda, molto breve, senza alcun risultato.

Ma l'ostinazione americana ad impedire l'accordo doveva manifestarsi, più ancora che sul piano dei negoziati di Palazzo Rosa (dove le responsabilità di Washington ma anche la sua incapacità a piegare la volontà sovietica di accordo sono state provate senza possibilità di equivoci) sul piano delle manifestazioni che, se restano esteriori alla conferenza, sono ad esse necessariamente legate.

Visto che la loro politica di sabotaggio ad ogni colloquio concreto con l'URSS è sempre più isolata nell'opinione pubblica mondiale, i dirigenti americani si sono sforzati di creare nel mondo un clima di tensione tale da rendere sempre più difficile un accordo e da distogliere l'attenzione dei popoli dalle conversazioni di Palazzo Rosa: i disegni aggressivi di Mac Arthur, preparati da diverso tempo, sono stati svelati proprio in questo momento e sono stati accompagniati, a Washington, da una campagna di dichiarazioni che tutta la stampa francese definisce «allarmistiche», perchè esse avevano la virtù di creare un clima più propizio alla rottura delle trattative a quattro, riannodate su iniziativa sovietica.

Per sottolineare meglio la mancanza in loro di ogni sincero desiderio di accordarsi, e quindi la mancanza di ogni buona fede, i tre occidentali, parallelamente alla riunione di Palazzo Rosa, hanno intensificato i preparativi di guerra e particolari misure destinate ad includere la Germania occidentale nel blocco atlantico.

Questa tattica dovrà prendere il suo aspetto più scandaloso proprio in questa settimana quando, secondo i propositi americani, la rottura dovrebbe essere prossima: domani, infatti, giungerà a Parigi il cancelliere fantoccio della Germania occidentale, Adenauer. Questo Si Man Ri tedesco compie il suo primo viaggio all'estero da quando ricopre la carica che gli americani gli hanno affidato a Bonn: egli viene a Parigi per partecipare alla Conferenza dei Ministri degli Esteri sul piano Schuman. La data di questa visita, che ha sdegnato e colpito dolorosamente tutti i patrioti francesi non è stata scelta a caso.

Mentre la conferenza a quattro continua, non si poteva dare una prova più lampante della volontà occidentale di impedire quel successo che nei saloni di Palazzo Rosa si è sempre augurato solo a parole.

Le possibilità di sabotaggio dei circoli americani potrebbero tuttavia rivelarsi molto più deboli di quanto appaiano a prima vista. E' interessante osservare che, nel suo editoriale, *Le Monde* di oggi chiede che la conferenza a quattro sia preceduta da una conferenza delle cinque grandi potenze, alla quale parteciperebbe anche la Cina popolare.

Il giornale si guarda bene dal rilevare come questa proposta sia partita dal Consiglio Mondiale della Pace, ed indica, invece, che essa sarebbe stata avanzata oggi da «alcuni ambienti francesi e britannici»: questa omissione non impedisce di constatare quale eco abbiano le iniziative dei Partigiani della Pace e quanta possibilità di successo vi sia nella grande campagna destinata ad imporre un patto di pace fra le cinque grandi potenze.

GIUSEPPE BOFFA

Energica lezione ai tre rinnegati

Un tentativo di provocazione di Magnani, Cucchi e Cocconi rintuzzato dai lavoratori di Ferrara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 10. — Valdo Magnani, Aldo Cucchi e Riccardo Cocconi, i tre noti sciagurati [illegible] traditori della classe operaia, hanno visto quest'oggi fallire miseramente un loro tentativo di provocazione; essi hanno ricevuto una energica lezione che molto probabilmente li dissuaderà dal rivolgersi ancora ai lavoratori ferraresi. Verso mezzogiorno di quest'oggi, invitati dall'ing. Giacomo Fabbri, proprietario delle omonime Fonderie, giungevano a bordo della loro macchina Magnani, Cucchi e Cocconi. Dopo aver pranzato assieme all'industriale, accompagnati dallo stesso ing. Fabbri — come più tardi ci ha dichiarato al pronto soccorso dell'Arcispedale S. Anna il Cocconi — i tre sono andati sotto la guida de padrone, nello stabilimento per cercare di parlare alle maestranze, e ciò mentre si vieta regolarmente persino ai sindacalisti di parlare in qualsiasi stabilimento. Nel frattempo si era sparsa in tutta la zona, dove hanno sede varie fabbriche ed officine, la notizia dell'arrivo dei tre traditori e una numerosa folla — si era avvicinata alle Fonderie.

Alle parole dei traditori replicavano i lavoratori che li invitavano ad andarsene. Cucchi e Cocconi (mentre Magnani se ne stava prudentemente in disparte) con l'evidente scopo di provocare apostrofarono malamente i lavoratori, anzi il Cocconi — così sembra — colpiva un operaio. La popolazione reagiva energicamente, dando ai due una secca lezione. Alle varie camionette giunte pochi minuti dopo non restava che raccogliere il Cucchi con un grosso bitorzolo sulla fronte e il Cocconi, al quale all'arcispedale di S. Anna sono state riscontrate varie ferite lacero-contuse al cuoio capelluto guaribili in 15 giorni.

Questi sono i frutti che vengono raccolti da coloro che seminano provocazioni. La celere ha fermato intanto un operaio, la signora Maria Prampolini ed un altra donna che abitano nei pressi delle Fonderie.

M. R.

Pia Bellentani risponderà di omicidio volontario

MILANO, 10. — Il P. G. della Repubblica presso la nostra Corte di Appello, ha conclusione dell'istruttoria, ha chiesto il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Como, sotto l'imputazione di omicidio volontario, esclusa la premeditazione, nei confronti della contessa Pia Bellentani Caroselli che la notte del 16 settembre 1948 uccideva con un colpo di pistola durante una festa nella villa d'Este di Cernobbio lo industriale Carlo Sacchi.

PER EVITARE DI COLPIRE I RESPONSABILI DEL BANDITISMO

La Corte giudicherà soltanto gli autori della strage di Portella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 10. — Quali e quanti interessi si nascondano sotto i vari incidenti procedurali che hanno occupato queste due prime udienze della ripresa del processo Giuliano, si chiarirà meglio in seguito: per ora basterà rilevare che le due richieste, una dell'avv. Bucciante di ieri, ed una del Proc. Gen. Parlatore di oggi, si sono svolte nella comune direzione di togliere a questo processo i motivi di particolare interesse che esso presenta per confonderlo con tutti gli altri relativi alle malefatte della masnada Giuliano. Ieri infatti il difensore Bucciante proponeva la riunione di tutti i processi relativi alla banda in un unico processo-fiume, dal quale avrebbe dovuto risaltare, nella sua pienezza, la varia attività criminosa degli imputati. Oggi il Procuratore Generale Parlatore ha chiesto per i principali giudicabili la separazione del capo di imputazione di costituzione di bande armate.

Il P. G. ha così argomentato il provvedimento richiesto: «A Palermo pendono nei confronti degli imputati molti processi, tutti connessi in relazione all'appartenenza a bande armate, quindi tutti riferibili ad una generale e comune condizione degli imputati.

«E' consigliabile dunque non tener conto ora del delitto di appartenenza a banda armata, ma riservarlo per un momento più opportuno: nel quale oltre che i fatti di Portella, potremo riferire altri reati a questa situazione di delitto continuato che è la costituzione di bande armate».

Come mai il Procuratore Generale ha sentito solo ora la necessità di chiedere un provvedimento di così grande importanza? Basandosi su questi e su altri argomenti hanno respinto la richiesta, per la difesa, l'avvocato Crisafulli e per la parte civile, l'avvocato Sinibaldo Tino.

La Corte si è ritirata per deliberare

Perchè l'avv. Bucciante, di fronte ad una offesa come quella di «essersi venduto la coscienza» non ha sporto immediatamente querela contro il suo cliente?

A questo interrogativo un collega ha dato una sensazionale spiegazione: secondo lui, infatti, l'avv Bucciante sarebbe difensore di fiducia del generale Luca tanto è vero che anche in un procedimento di querela attualmente in atto contro il giornale «Asso di bastoni» è lo stesso Bucciante che ha assunto il patrocinio dell'ex comandante delle Forze di repressione del banditismo. Il disorientamento che si prova di fronte a queste trame è reso tanto maggiore dall'enigmatico contegno dell'imputato.

Dopo circa un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, la Corte rientra e legge l'ordinanza con la quale si accoglie la richiesta del P.G. Da ora in poi, 19 imputati dei 32 che occupano le gabbie non dovranno rispondere, almeno in questo processo, della imputazione di appartenenza a bande armate.

BENEDETTO BENEDETTI

AVVENIMENTI SPORTIVI

Buone prove di tennisti italiani nella seconda giornata al Foro Italico

Sei azzurri ancora in gara: Cucelli, Gardini, i due Del Bello, Scribani e Sada

Gli incontri di ieri al Foro Italico hanno decisamente sfoltito il campo dei Campionati internazionali tennistici di Roma. Venti uomini e quattordici donne sono ancora in lizza, nei due singolari, mentre i tornei di doppio cominceranno solo oggi. I venti uomini sono: Drobny, Marcello Del Bello, Clark, Sada, Savitt, Scribani, Gardini, Davidsson, Cernik, Burrows, Washer, Bucholz, Axelsson, Von Cramm, Cucelli, Bergelin, Rolando Del Bello, Ampon, Bitic e Patty. Ossia sei italiani, quattro americani, tre svedesi, due egiziani, due tedeschi, un belga, un filippino ed uno jugoslavo.

Questa sera non ne rimarranno che undici (effettuandosi tutti gli incontri in programma), e potremo dirci soddisfatti se degli italiani ne saranno rimasti in lizza ancora un paio.

Oggi Marcello Del Bello se la vedrà con Drobny; Sada con l'americano Clark; Gardini con Savitt, uno dei grandi favoriti, il quale non avrà probabilmente avuto troppe difficoltà a battere in precedenza Scribani; Cucelli con l'asso svedese Bergelin e Rolando Del Bello con Ampon.

Anche Cucelli, il quale ieri ha «passeggiato» contro lo spagnolo Lerque prima, e contro il tedesco Hermann poi, dimostrando di essere in buona forma, non appare completamente chiuso contro Bergelin, il quale ha invece faticato a superare la giovanissima speranza Maggi. Quella del milanese contro il n. 1 di Svezia è stata un'ottima prova.

E Gardini? Il cammino del giovane campione, il quale ieri ha nettamente battuto lo svedese Stockenberg, è irto di ostacoli. Savitt, che egli incontrerà oggi, è colui che ha mortificato gli assi d'Australia sui loro campi: c'è solo da sperare che il tenace Scribani, il quale incontrerà Savitt in mattinata, gli «tiri il collo» facendolo correre in lungo e in largo per il campo, cosicchè l'americano si presenti stanco all'incontro pomeridiano con Gardini. E Scribani, che ieri ha superato in cinque durissimi set lo anziano ma sempre valido tedesco Goepfert, non è certo uomo che si lasci battere senza vendere cara la pelle. Forza «Giuliano», dunque.

Marcello Del Bello invece — che non è in gran forma, se ieri ha faticato come un dannato per superare il vecchio Pallada — appare chiuso di fronte a Drobny. Più o meno nelle stesse condizioni sarà Sada davanti all'americano Clark, anche se dal mancino milanese ci si può aspettare qualsiasi sorpresa.

Fra le donne, le due sole italiane rimaste in lizza sono la Migliori e la Bologna. La prima, che ieri ha superato con fatica, la tedesca Zehden, ha ben poche speranze di fronte alla fortissima americana Fry. Più aperto invece l'incontro che vedrà di fronte l'australiana Long e Manuela Bologna, la quale ieri ha nettamente battuto — secondo la legge dell'età — la non più giovanissima campionessa italiana Manfredi, mettendo in vetrina un gioco veloce e redditizio.

Stamane alle 10 al Campo Centrale si disputeranno i seguenti incontri: Axelsson-Von Cramm; Patty-Luchetti; Savitt-Scribani. Nel pomeriggio i più attesi confronti sono: R. Del Bello-Ampon, Cucelli-Bergelin, Gardini-vinc. Savitt-Scribani; Drobny-M. Del Bello. Inoltre molte eliminatorie dei doppi, sia maschile che femminile.

CARLO GIORNI

I risultati di ieri

Singolare maschile: Burrows (USA) b. Brichant (Belgio) 6-1, 6-3, 6-4; Cernik (Egitto) b. Draper (Spagna) 6-2, 7-5, 6-1; Von Cramm (Germania) b. Monetti (Italia) 6-3, 6-2, 6-2; Cucelli (Italia) b. Lerque (Eq) 6-2, 6-1, 6-1; Gardini (Italia) b. Lazlo (Jugoslavia) per ritiro; Washer (Belgio) b. Gori (Italia) 6-3, 6-2, 6-4; Clark (USA) b. Scanlich (Italia) 6-1, 8-6, 6-4; Scribani (Italia) batte Goepfert (Germania) 2-6, 3-6, 8-6, 6-4, 6-1; Mitic (Jugoslavia) b. Belardinelli (Italia) 6-2, 6-8, 6-3, 8-6; Bucholtz (Germania) b. Branovic (Jugoslavia) per ritiro; Gardini (Italia) b. Stockemberg (Svezia) 6-3, 8-6, 6-1; Bergelin (Svezia) b. Maggi (Italia) 9-7, 6-4, 6-4.

M. Del Bello (It.) batte Pallada (Jug.) 6-3, 5-7, 4-6, 6-4, 6-3; Cucelli (It.) batte Hermann (Germ.) 6-0, 6-1, 6-3; Davidsson (Svezia) batte Weiss (Austria) 6-1, 8-6, 6-4; Drobny (Eg.) batte Esente (It.) 6-0, 6-3, 6-4; Axelsson (Svezia) e Von Cramm 4-1, sospesa (continuerà oggi).

Singolare femminile: Fry (USA) b. Hibbert (Inghilterra) 6-0, 6-4; Bologna (Italia) b. Manfredi (Italia) 6-3, 6-1; Anderson (USA) b. Frisacco (Italia) 6-3, 6-2; Curry (Ingh.) batte Fischer-Brotz (Austria) 6-1, 4-6, 6-4. Hermsen (Ol.) batte Lazzarino (It.) 6-4, 3-6, 7-5.

Fra due giorni la Roma-Napoli-Roma

Oggi primo collaudo a Caracalla. L'elenco degli iscritti

Prosegue intensa la preparazione per la Roma-Napoli-Roma, la grande prova internazionale che avrà inizio venerdì con la partecipazione di un eccezionale schieramento di campioni del ciclismo e del motociclismo. Nel pomeriggio di oggi si avrà la prima operazione preliminare della corsa, con la verifica e la punzonatura delle macchine allenatrici; alle ore 16 i primi concorrenti giunti a Roma collauderanno il proprio grado di forma abbinati ai rispettivi allenatori sul circuito di Caracalla.

Ecco l'elenco dei partecipanti: Magni Fiorenzo, Marinelli Jacques, Leoni Adolfo, Bobet Luison, Maggini Luciano, Martini Alfredo, Bevilacqua Antonio, Robic Jean, Bartali Gino, Kubler Ferdy, Soldani Renzo, Bertocchi Elio, Pinarello Giovanni, Baroni Mario, Jomaux Leon, Moresco Rinaldo, Conte Oreste, Bresci Giulio, Logli Nedo, Bove Arcangelo, Pontisso Bruno, Casola Luigi, De Santi Guido, Ortelli Vito, Salimbeni Virgilio, Coppi Serse, Croci Torti Emilio, Corrieri Giovanni.

RIPRENDE LA PREPARAZIONE DELLE ROMANE

Oggi allo Stadio Lazio-Atac

I giallorossi si allenano al mattino con i rincalzi

Chiusa la parentesi azzurra, le due squadre romane hanno ripreso la preparazione per gli incontri di domenica ventura: Roma-Pro Patria e Triestina-Lazio.

Ieri le due comitive di atleti hanno effettuato qualche esercizio allo Stadio; oggi disputeranno gli allenamenti sul pallone, i giallorossi incontrando le riserve al mattino, e i bianco-azzurri affrontando al pomeriggio l'undici dell'ATAC, a porte aperte al pubblico.

Serantori esperimenterà forse un'ennesima formazione dell'attacco, mentre Sperone nel pomeriggio dovrebbe confermare lo schieramento di Lazio-Novara, con l'unica variante del rientro di Flamini ristabilito.

Gli «europei» di boxe al Vigorelli... al coperto

MILANO, 10 — Data l'eccezionale importanza assunta dai campionati europei di pugilato che si svolgeranno a Milano dal 14 al 19 maggio prossimo a seguito dell'iscrizione di ben 24 nazioni, il comitato esecutivo, giudicando insufficiente la capienza del Palazzo del Ghiaccio, ha scelto come sede il Velodromo Vigorelli.

Per assicurare il regolare svolgimento dei campionati ogni giorno, anche in caso di maltempo, è in via di risoluzione l'adattamento di una copertura mediante un telone di mille metri quadrati

Per la prima volta dopo la guerra saranno presenti URSS e Germania Occidentale con due squadre complete, oltre all'Inghilterra, alla Francia, alla Cecoslovacchia, alla Jugoslavia, all'Irlanda, agli Stati nordici, all'Italia ecc. per un complesso di 200 pugilatori.

Zuddas incontrerà Nuvoloni

La F.P.I. ha accettato la sfida di Giovanni Battista Zuddas al campione d'Italia dei pesi gallo Alvaro Nuvoloni. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 10 luglio p. v.

Altri 25 centimetri di neve sulle Dolomiti

TRENTO, 10. — Il freddo intenso ha ripreso in tutta la regione tridentina e la temperatura è rigidissima. Sulle Dolomiti sono caduti stanotte altri 25 centimetri di neve.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma